

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	01/03/2022	6	Auto contro cavalcavia, muore centauro = Un camion centra il cavalcavia Dopo lo scontro un 36enne in moto sbanda e perde la vita <i>Beppe Facchini</i>	2
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	01/03/2022	46	Anche se il tempo passa non ci dimentichiamo del grande Lucio Dalla <i>Ilaria Nicolini</i>	4
NUOVA FERRARA	01/03/2022	23	I medici di base <i>Redazione</i>	6
NUOVA FERRARA	01/03/2022	30	Con "Impronte nel vento" Cipriani espone al Magi <i>An. Man.</i>	7
NUOVA FERRARA	01/03/2022	34	Portuense, una scoppola che frena il decollo <i>Redazione</i>	8
REPUBBLICA BOLOGNA	01/03/2022	5	Il giudice: madri al lavoro, diritto a turni migliori = "Turni migliori per madri lavoratrici" L'azienda deve adeguarsi alla sentenza <i>Rosario Di Raimondo</i>	9
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	01/03/2022	30	Mea, poetessa che difese il suo onore <i>Biancastella Antonino</i>	11
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	01/03/2022	33	Le prime famiglie di profughi sono già qui <i>Pier Luigi Trombetta</i>	12
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	01/03/2022	48	Trasversale: due feriti nello schianto <i>Redazione</i>	13
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	01/03/2022	49	Ubriaco al bar aggredisce i carabinieri <i>P. L.t.</i>	14

Auto contro cavalcavia, muore centauro

La vittima, che aveva 36 anni, è uscito di strada per evitare le macchine ferme

Un incidente mortale in via Rigosa: la vittima è Diego Zemella, un motociclista di 36 anni. Da una prima ricostruzione, procedeva verso la via Emilia quando, probabilmente per evitare di finire contro le auto ferme in coda per la chiusura del tratto dove era avvenuto l'altro incidente, ha sbandato finendo nel fossato. L'altro incidente è stato quello

di un mezzo pesante che trasportava un escavatore e che è finito, danneggiandolo, contro un cavalcavia.

a pagina **6 Facchini**



Il camion dopo l'impatto con il cavalcavia

Un camion centra il cavalcavia Dopo lo scontro un 36enne in moto sbanda e perde la vita

Finito fuori strada in via Rigosa, Diego Zemella è morto sul colpo

È morto sul colpo Diego Zemella, 36enne originario di Anzola dell'Emilia, finito fuori strada ieri mattina in via Rigosa, a Bologna, mentre viaggiava a bordo della sua moto. Il tragico incidente è avvenuto qualche minuto dopo che un furgone, attorno alle 12.30, mentre trasportava il braccio meccanico di un escavatore, ha sbattuto violentemente contro un cavalcavia dell'autostrada A14, verso Zola Predosa: l'attrezzo sul camion era più alto del ponte che ha tentato di attraversare, l'impatto è stato

quindi inevitabile. Il conducente del mezzo pesante, un 37enne italiano, è rimasto illeso, ma la fila di auto che è venuta a creare successivamente è stata fatale per il giovane motociclista.

Sanitari, vigili del fuoco e agenti della polizia locale di Bologna sono intervenuti sul posto ed hanno bloccato il traffico, con conseguenze anche per la viabilità autostradale: il cavalcavia colpito dal camionista è infatti quello a ridosso dello svincolo di Borgo Panigale, che per tanto è stato per le verifiche di sta-

bilità, anche perché alcuni calcinacci si sarebbero già staccati in seguito all'impatto, finendo sull'asfalto. Si è trattato quindi di un evento di una certa rilevanza, con di-



Peso:1-10%,6-43%

verse auto rimaste imbottigliate improvvisamente. Proprio per schivare la coda che si era velocemente venuta a creare fin dalla Rotonda dei Camionisti, Diego è finito fuori strada con la sua Honda.

Secondo le prime ricostruzioni, stava percorrendo via Rigosa e all'altezza via Olmetola avrebbe perso il controllo della moto, sbalzando violentemente dal mezzo e cadendo in un fosso. Inutili i soccorsi: il 36enne non ce l'ha fatta, le ferite riportate apparse fin da subito troppo gravi. Alla polizia municipale del capoluogo, intervenuta ieri con dieci pattuglie, il compito di fare chiarezza su entrambi gli incidenti. «Alla famiglia e ai suoi cari porgo

le più sentite condoglianze mie, dell'amministrazione comunale e metropolitana di Bologna e dell'intera città — fa sapere il sindaco, Matteo Lepore —. Ci stringiamo attorno a loro in questo momento di dolore».

La morte di Diego Zemella non fa che allungare l'elenco delle vittime sulle strade del Bolognese. Il primo febbraio a perdere la vita era stato un 53enne di Malalbergo, finito in un fossato con la sua Fiat Punto lungo la strada provinciale di Galliera, nella frazione di Stiatico, a San Giorgio in Piano, dopo aver perso il controllo dell'auto. All'alba del 24 gennaio, invece, era morto Muhammad Nazam, 33enne di origine pakistana, vittima in un frontale contro

un autoarticolato, fra Bentivoglio e Funo. Era diretto all'interporto, dove lavorava, e viveva a Calderara di Reno. Appena due giorni prima, un uomo di 81 anni era morto lungo via Montanara, a Imola, schiantandosi contro un albero, in prossimità di un incrocio. Inutile, anche in quel tragico episodio, l'intervento tempestivo dei sanitari del 118.

Intanto, in attesa di valutare l'entità dei danni provocati dall'impatto del camion col cavalcavia, il settore viabilità della Città metropolitana di Bologna, si legge in una nota, «ha chiuso la Strada Provinciale 26 nel tratto di via Rigosa tra via San Sebastiano e via Marco Emilio Lepido (rotonda del Camionista). L'accesso

è consentito in contromano solo per i residenti». Per i veicoli provenienti da via Minicio è disposto obbligo a destra su via Rigosa, mentre per quelli provenienti da via Cavalieri Ducati, a sinistra. Per veicoli e mezzi pesanti in arrivo da Zola Predosa, obbligo a destra su via Masetti.

Beppe Facchini

La vicenda

● L'incidente si è verificato a seguito della chiusura della strada dove pochi minuti prima un mezzo pesante aveva urtato e danneggiato un cavalcavia autostradale

● La vittima è un motociclista di 36 anni: Diego Zemella. Da una prima ricostruzione, procedeva in via Rigosa diretto verso la via Emilia quando, probabilmente per evitare di finire contro le auto ferme in coda per la chiusura del tratto dove era avvenuto l'altro incidente, ha sbandato finendo nel fossato



Il luogo

L'incidente del furgone con il braccio meccanico è avvenuto in via Rigosa (foto Calamosca /LaPresse)



OGGI È IL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Anche se il tempo passa non ci dimentichiamo del grande Lucio Dalla

Le mostre a Bologna, gli spettacoli e i libri appena usciti per commemorare la scomparsa di un artista unico

BOLOGNA

ILARIA NICOLINI

Ricorre oggi il decimo anniversario dalla scomparsa di Lucio Dalla (Bologna, 4 marzo 1943 – Montreux, 1° marzo 2012), simbolo della città di Bologna ma al tempo stesso molto legato alla Romagna e a Rimini in particolare, dove teneva ormeggiata la sua imbarcazione Brilla&Billy. Grazie a lui Bologna è diventata un riferimento per i giovani cantautori degli anni Settanta e Ottanta e ancora oggi tanti dei suoi luoghi di ritrovo più peculiari, come le osterie e le piazze, sono meta degli amanti della musica.

Le mostre

Per commemorare la sua scomparsa sono stati organizzati diversi eventi proprio a Bologna e nei dintorni. Il più rilevante è sicuramente la mostra-evento al Museo Civico Archeologico della città dal titolo **Lucio Dalla. Anche se il tempo passa**. La curatela è di Alessandro Nicosia in collaborazione con la Fondazione Lucio Dalla. L'esposizione racconta la vita e la carriera di Dalla con documenti, foto, filmati e abiti di scena del cantante, alcuni dei materiali esposti per la prima volta. La mostra sarà visitabile dal 4 marzo al 17 luglio, per poi spostarsi in giro per l'Italia arrivando anche a Roma, Napoli e Milano.

Sempre a Bologna, in Salaborsa, è poi aperta un'altra mostra fotografica, **Lucio Dalla nelle immagini dei fotografi**, che fino al 3 aprile propone fotografie di eventi, concerti, momenti di svago dell'artista che hanno avuto luogo proprio nel bolognese.

Non può mancare poi la visita alla **casa-museo di Via d'Azeglio**, vicino a Piazza Maggiore. Il tour guidato inizia nella chiesa di Piazza dei Celestini, in cui Dalla fu battezzato, per poi proseguire all'interno dell'abitazione e ha il costo di 15 euro per gli adulti e 10 per i bambini tra i 6 e i 12 anni e per gli over 65. Per i minori di 6 anni l'ingresso è gratuito. La casa è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 16 (www.fondazioneLuciodalla.it).

Gli spettacoli

Il 4 marzo alle 21 invece, al teatro Don Bosco di Castello d'Argile, si potrà assistere allo spettacolo **Da quando sei partito** di Fabrizio Montebignoli, messo in scena dalla compagnia teatrale Note Giuste di Bologna, insieme al Centro Danza Buratto. Attraverso le canzoni di Dalla e le coreografie lo spettatore avrà modo di scoprire un inedito Lucio. I biglietti, del costo di 10 euro e 8 per i minori di 12 anni, sono acquistabili tramite mail, scrivendo all'indirizzo cinema.donbosco@libero.it o telefonando al

numero 333 1904780.

Sempre il 4 marzo alla Galleria dei Sensi, in via Farini 9 a San Giovanni in Persiceto, il quartetto di voci **Futura Republic** proporrà un viaggio melodico attraverso alcuni dei brani di Lucio Dalla, sorprendendo l'ascoltatore con l'esecuzione di numerose canzoni, anche le meno conosciute.

Lucio da leggere

Per gli amanti dei libri invece si consigliano due letture. La prima è quella del volume **Lucio Dalla. La vita, le canzoni, le passioni** pubblicato da Diarkos e scritto da Salvatore Coccoluto, scrittore, saggista e critico musicale. Il libro offre un'intima esplorazione di alcuni aspetti inediti della vita del cantante, in particolare pone l'attenzione sul rapporto che ebbe con i luoghi della sua infanzia e maturità e sui legami che segnarono la sua vita, senza mancare di approfondire alcune sfaccettature del suo carattere.

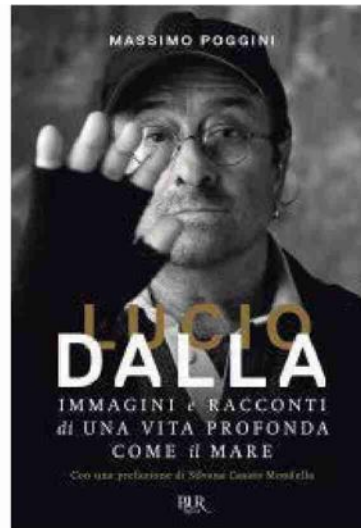
In uscita anche **Lucio Dalla. Im-**



Peso:55%

magini e racconti di una vita profonda come il mare, di Massimo Poggini, per Bur, in libreria proprio da oggi, 1 marzo. Poggini, tra le altre cose autore di diversi bestseller, è riuscito a mettere insieme in questo libro tutte le fotografie, le storie, gli aneddoti e le curiosità più intriganti che ripercorrono la vita e l'arte di Dal-

la. Interessanti anche i retroscena creativi e i significati più celati di alcune sue canzoni immortali.



La Sala della Musica di Bologna propone una mostra fotografica su Lucio Dalla e la sua città attraverso lo sguardo dei fotografi. Sotto: i libri



Peso:55%

I MEDICI DI BASE

Pieve di Cento

Da ieri all'11 marzo nuovi orari all'ambulatorio dei medici della continuità assistenziale per sostituire la dottoressa Patti. Info allo 051.6862505 (al mattino).



Cento

Conferito l'incarico provvisorio di pediatra di libera scelta nel Comune di Cento alla dottoressa Elena Caneva, da oggi sino all'assegnazione all'avente diritto.



Migliaro

Determina dell'Ausl: aperto lo studio medico per attività di medicina generale a Migliaro. In realtà è una proroga del progetto per altri tre mesi, fino al 20 maggio.



Peso:8%

PIEVE DI CENTO

Con “Impronte nel vento” Cipriani espone al Magi

Mancano tre giorni all'inaugurazione di “Impronte nel vento”, la nuova mostra personale di Federica Cipriani allestita al museo Magi '900 di Pieve di Cento (via Rusticana, 1). La rassegna, visitabile da venerdì al 16 aprile nello Spazio Open Box, è a cura di Valeria Tassinari. Per il Magi ormai da tradizione il mese di marzo è dedicato alla creatività femminile. La mostra di Cipriani si interroga sul nostro essere soli e insieme agli altri. «Una riflessione delicata e lucida», sottolinea la curatrice Valeria Tassinari, «che seduce grazie a una

straordinaria leggerezza visiva ma subito dopo ci interroga e destabilizza, per la singolare profondità di analisi della condizione umana, rappresentata grazie a un poetico rispecchiamento nel mondo naturale». Federica Cipriani propone un'immersione nel suo universo poetico attraverso una selezione di opere portate a dialogare nello spazio museale, in una dimensione sospesa tra cielo – attraversato da voli e da ali – e terra, verso la quale pendono grandi nidi. Ispirata dalla riflessione filosofica sull'esistenza, l'artista si esprime at-

traverso una pratica del fare di grande raffinatezza, creando opere e sculture con materiali umili – come la rete metallica, il giunco, la carta – trasformati in materia preziosa ed evocativa. Per info: 051.6861545.

An.Mu.



Federica Cipriani



Peso:12%

PROMOZIONE GIRONE D

Portuense, una scoppola che frena il decollo

Dopo il pesante 0-4 rimediato dalla Portuense nel big match col Zola Predosa di domenica scorsa, questa è la situazione in classifica nel girone D di Promozione: Bentivoglio 41; Zola Predosa 38; Faro 35; Portuense Etrusca 29; Atl. Castenaso 26; C.S. Pietro 22; Osteria Grande 22; Trebbo 21; Fossolo

20; Imolese 20; Porretta 19; Sasso Marconi 10; Funo 8; Airo-
ne 4.



Peso:3%

L'azienda Lis Group deve adeguarsi alla sentenza

Il giudice: madri al lavoro, diritto a turni migliori

Per essere al lavoro alle 5.30 del mattino, Laila Driouch doveva alzarsi alle quattro, svegliare i bambini e portarli a casa di una ragazza che li avrebbe accompagnati a scuola. Le sue colleghe che non potevano permettersi la baby sitter si sono arrangiate grazie ai genitori arrivati da fuori città o lasciando i figli ai vicini. Alcune si sono dimesse. «Una situazione disperata», ha testimoniato

una di loro. Tutte operaie della Lis Group, azienda che lavora in appalto per Yoox.

di **Rosario di Raimondo**

● a pagina 5

“Turni migliori per madri lavoratrici” L'azienda deve adeguarsi alla sentenza

Due mesi fa il giudice diede ragione alle operaie con figli della Lis Group (un appalto del colosso Yoox) L'avvocata Prosperi: “Per noi è tutto chiaro, però è tutto fermo: ora si dia seguito a quanto stabilito in tribunale”

di **Rosario Di Raimondo**

Per essere al lavoro alle 5.30 del mattino, Laila Driouch doveva alzarsi alle quattro, svegliare i bambini e portarli a casa di una ragazza che li avrebbe accompagnati a scuola. «Prima andavano bene, poi hanno cominciato ad addormentarsi in classe». Le sue colleghe che non potevano permettersi la baby sitter si sono arrangiate grazie ai genitori arrivati da fuori città o lasciando i figli ai vicini. Alcune si sono dimesse. «Una situazione disperata», ha testimoniato una di loro. Eppure le operaie della Lis Group, azienda che lavora in appalto per il colosso del commercio online Yoox, il 31 dicembre del 2021 avevano urlato di gioia. La giudice aveva stabilito che i turni imposti nel magazzino dell'Interporto erano discriminatori perché penalizzavano le madri con bimbi piccoli. Aveva ordinato che entro tre mesi - non più tardi del 31 marzo - le cose dovevano cambiare. Una vittoria a metà. Perché i turni non sono ancora cambiati.

Laila, 34 anni, oggi è in materni-

tà. All'inizio del 2020 la sua è una vita normale. Il marito operaio, il mutuo a Bentivoglio, i figli di 8 e 10 anni, il lavoro alla Lis dove si occupa di controllo qualità: se c'è un difetto in un vestito, deve segnalarlo. Ma in quei giorni per lei e le sue colleghe - almeno quindici contando quelle che si sono rivolte al sindacato Si Cobas - cambia tutto. L'azienda decide di modificare i turni di lavoro: non più l'orario 8.30-17.30, quello definito “centrale”, ma due turni separati da assegnare di volta in volta: uno va dalle 5.30 alle 13.30 e un altro dalle 14.30 alle 22.30. La vita delle madri con figli piccoli è stravolta: «Ma non potevo lasciare il lavoro, dovevo lottare per mantenerlo», dice Laila.

Comincia un braccio di ferro sindacale. La svolta un anno fa quando Sonia Alvisi, consigliera regionale di parità, porta l'azienda in tribunale. Il 31 dicembre scorso il giudice del tribunale del Lavoro Chiara Zompì accerta la condotta discriminatoria di Lis. Il lavoro su due turni colpisce «molto più pesantemente» le lavoratrici madri. Gli accordi sin-

dacali sottoscritti per trovare una soluzione di fatto non hanno risolto il problema. Perché alla base c'è una «discriminazione indiretta»: se da una parte è lecito modificare i turni per ragioni organizzative (dette dal Covid ma, come ricostruito, anche da «una precisa scelta imprenditoriale»), dall'altro alcune categorie di lavoratori, in questo caso le madri di bambini fino a 12 anni, sono in una situazione di svantaggio. Per questo la giudice ordina di assegnare alle lavoratrici il turno centrale «o altro orario concordato».

«In questi casi la vittima perfetta è la donna giovane e migrante. Con l'aggravio di essere madre single o di avere un rapporto di coppia in cui deve accollarsi la gestione familiare - dice Marina Prosperi, avvocatessa del Si Cobas - E se non hai la possibilità di pagarti una baby sitter a



Peso: 1-6%, 5-55%

700 euro al mese, diventa molto complicato. La sentenza rappresenta qualcosa di nuovo, di importante». «Per noi la sentenza è chiara ma ancora non è stata attuata. Si deve dar seguito a quanto stabilito», aggiunge Eleonora Bortolato, del sindacato autonomo.

Il turno centrale non c'è ancora. La consigliera Alvisi ha convocato sindacati e aziende per il 10 marzo. In quella sede, assicura il professor Alberto Pizzoferrato, avvocato di Lis Group, verrà illustrato un piano. «Il provvedimento prevede che venga adottato un piano secondo un'impostazione che criticiamo ma che dobbiamo rispettare. Non è

vero che l'azienda non sta facendo niente, si è attivata eccome. Quello chiesto dal giudice è uno stravolgimento grosso, implica un impatto micidiale in termini organizzativi e di revisione dell'attività produttiva: l'applicazione del turno, così come richiesto, significherebbe mettere nella fascia centrale 56 lavoratori su 129, è chiaro che l'impatto è devastante. L'azienda ottempererà sulla base delle opzioni e della fattibilità che sta elaborando. Ne discuterà con la consigliera e le parti sociali». Nel frattempo Lis Group si è opposta alla sentenza del giudice: appuntamento in tribunale il primo aprile.

E la consigliera regionale per la parità convoca le parti il 10 marzo

▲ Il presidio

Operaie del sindacato Si Cobas in presidio in piazza del Nettuno per chiedere condizioni di lavoro migliori



Peso:1-6%,5-55%

Le bolognesi nella storia

Mea, poetessa che difese il suo onore

**Biancastella
Antonino**



Le poetesse, sia quelle ignote ai contemporanei e poi scoperte successivamente, sia quelle famose in vita poi dimenticate dalla storia, hanno sempre trovato narrazione in questa colonna dedicata alle bolognesi; così non possiamo non parlare di Mea Mattugliani (o Mattujani, secondo alcuni) la cui storia, raccontata da cronisti e biografi antichi, è così singolare da sconfinare nella leggenda. Bartolomea, detta Mea, nasce a Bologna nel 1385 e va sposa a Michele Mattugliani, di nobile e ricca famiglia. È una giovane «bella, savia ed egregia poetessa», frequenta le danze, le giostre e i banchetti alla corte di Giovanni I Bentivoglio e forse in una di queste occasioni, nel 1405, il giovane signore di Cremona, Carlo Cavalcabò, in visita a Bologna, la incontra,

l'ascolta declamare e se ne innamora. Per dichiararsi le scrive una lettera, non in prosa, ma in terza rima, in cui esalta la sua bellezza e le sue virtù e le chiede di corrispondere il suo amore. Mea non si mostra sdegnosa, né si lascia tentare dai complimenti e dalle lusinghe, ma decide di rispondergli anche lei in rima per dargli, insieme a una dimostrazione di erudizione, condita da una sottile ironia, una vera e propria lezione sul concetto di «virtù» muliebre. Ed ecco, in cento terzine, enumerare con grazia e altrettanta fermezza tutte quelle donne «nobilissime» che anteposero la loro onestà alle brutture e alla violenza della vita, fino a morirne, e se ne dichiara erede. Il suo sermone è poi l'occasione per invitare il Signore di Cremona ad operare con generosità e onestà: «*Ma se vuoi aver dentro al tuo cor pace/ fa sol che le virtù faccian*

ritegno/ne' tuoi pensieri e fa ciò che a lor piace». Sono però le ultime terzine quelle che mettono la parola fine alle speranze del suo corteggiatore: «*Al mio lungo sermon priego perdona/ che per grande affezion qui lusingando/tirato m'ave tua fama ch'or suona/ Tua son, ma l'onestà mia conservando*». È in quest'ultimo verso il senso della lunga dissertazione poetica di Mea, dove «l'onestà» può essere non solo morale ma anche libertà culturale e di pensiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%

Le prime famiglie di profughi sono già qui

Tre coppie ucraine con quattro bambini accolte a Castello d'Argile. «Così siamo fuggiti in pulmino dalle bombe e dall'orrore»

di **Pier Luigi Trombetta**

Tutto in 15 minuti. È il tempo che hanno impiegato tre famiglie ucraine per decidere di abbandonare la casa, di scappare dalla guerra e di venire in Italia, nel Bolognese, a Castello d'Argile. La fuga è stata dettata dalla preoccupazione per i figli piccoli e per proteggerli dagli orrori della guerra.

Ieri mattina le famiglie - composte da 3 coppie, sui 25-30 anni, con 4 bambini, dai due agli 8 anni, e da un parente - sono arrivate a Castello d'Argile a bordo di un pulmino dopo circa quattro giorni di viaggio.

Sono state accolte, in Comune, dal sindaco Alessandro Erriquez, dalla vicesindaca Tiziana Raisa, dal parroco don Giovanni Mazzanti e dal comandante dei carabinieri della locale stazione.

A 'organizzare' il viaggio dei profughi è stata Natalia, una baby sitter ucraina di 25 anni che lavora in una famiglia bolognese come collaboratrice domestica e baby sitter, e che è cugina delle donne. «Le famiglie dei miei parenti - racconta Natalia - vivono in due diverse città: a Vinnycja, nella parte centrale del Paese, a circa 260 chilometri dalla capitale, e a Bucac, nell'ovest dell'Ucraina. Sono famiglie che

si conoscono, hanno bambini piccoli, la paura per la loro incolumità ha giocato un ruolo fondamentale per l'espatrio».

Tutto è stato deciso all'improvviso, «nel giro di un quarto d'ora. E dire che queste persone vivono in case nuove, ben strutturate. Hanno il lavoro e stiamo parlando di persone normali, con figli che frequentano le scuole locali».

«La situazione in Ucraina è molto difficile - racconta uno dei fuggitivi - : non ci sono rifornimenti, i conti bancari sono bloccati e scarseggiano i rifornimenti. Si vive al freddo, al buio. La sera e la notte non possiamo accendere la luce per motivi di sicurezza».

«Abbiamo raccolto poche cose, qualche effetto personale, un po' di denaro - continua -. Uno di noi ha fatto il camionista e conosce benissimo le strade, quelle alternative, e la guida gli è molto familiare. Abbiamo seguito percorsi alternativi evitando posti di blocco o peggio ancora incontri con i militari. Prima della frontiera ci siamo fermati e noi uomini siamo scesi dal pulmino e abbiamo attraversato la frontiera a piedi seguendo sentieri a noi conosciuti. Mentre le donne l'hanno attraversata a bordo sul pulmino con i bambini. Gli uomini infatti non possono uscire dall'Ucraina. Donne e bambini sì».

«**Poi** - prosegue uno dei profughi - dopo il confine ci siamo incontrati in un punto prefissato e abbiamo proseguito il viaggio verso l'Italia, verso l'Emilia Romagna, verso Castello d'Argile senza particolari intoppi. Ora una famiglia vorrebbe rimanere qui. Mentre le altre due vorrebbero proseguire il viaggio e raggiungere altri luoghi».

«Appena arrivati - aggiunge Giorgia, mamma dei bambini di cui si occupa Natalia, e nativa di Argile dove vivono i suoi fratelli e il papà -, gli ucraini apparivano spaesati, stanchi, provati dal lungo viaggio. Poi hanno visto l'accoglienza, l'impegno immediato, il calore di chi li stava accogliendo. E hanno acquistato un minimo di serenità, avvertito la normalità. Mi preme ringraziare il sindaco Erriquez per l'immensa disponibilità dimostrata e per la vicinanza che ha dimostrato nei riguardi delle famiglie ucraine che chiedono semplicemente di vivere in pace, crescendo i loro figli possibilmente nel loro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL MINIMO

«Portiamo con noi soltanto qualche effetto personale e un po' di denaro»

IL PERCORSO

«Abbiamo seguito strade alternative per evitare posti di blocco»



I profughi ucraini arrivati a Castello d'Argile sono stati accolti in Comune dal sindaco Alessandro Erriquez



Peso:50%

Trasversale: due feriti nello schianto

ARGELATO

Incidente stradale sulla Trasversale di pianura ieri nel primo pomeriggio con il bilancio di tre veicoli coinvolti e di due feriti non gravi. Tutto è successo intorno alle 14,40, nel territorio di Argelato, nei pressi dello svincolo per la località Casadio (**nella foto**). Per cause in via di accertamento da parte della polizia locale dell'Unione Reno Galliera, intervenuta prontamente sul po-

sto assieme ai sanitari del 118, due camion e un'auto sono venuti in contatto.

Nello scontro due conducenti dei mezzi coinvolti, un uomo di 46 anni, al volante di uno dei due autocarri, e una donna di 76 anni, alla guida dell'auto, sono rimasti feriti in modo non grave e sono stati portati all'ospedale Maggiore di Bologna. Tuttavia si sono registrati pesanti disagi alla circolazione perché si tratta di una strada particolarmente trafficata e la polizia locale ha dovuto istituire un senso unico alternato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

Ubriaco al bar aggredisce i carabinieri

CASTEL MAGGIORE

Va al bar, alza il gomito, litiga con tutti (compresi i carabinieri, rimasti poi contusi) e viene arrestato. Tutto è successo l'altra mattina, a Castel Maggiore, quando un moldavo, di 40 anni, venditore ambulante, ha interrotto il lavoro per fare una pausa. E si è recato in un bar a bere qualcosa. Ma evidentemente, alla luce di quanto è successo dopo, ha esagerato visto che ha iniziato a discutere, per futili motivi, con alcuni avventori presenti nel locale. A un certo momento

i toni si sono accesi e la discussione è sfociata in una lite.

Il proprietario del bar allora, vista la situazione, ha avvisato i carabinieri che sono intervenuti prontamente. Una macchina della locale stazione dell'Arma si è infatti recata sul posto. Tuttavia, anche alla vista delle divise il moldavo non ha cambiato atteggiamento. Anzi. Ha aggredito i due militari dell'Arma che stavano cercando di calmarlo. I carabinieri sono tuttavia riusciti a bloccare lo straniero e ad arrestarlo con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale. Ma non solo, perché gli uomini della Bene-

merita, durante l'intervento hanno riportato delle contusioni, e successivamente si sono recati al pronto soccorso. Qui i sanitari hanno diagnosticato loro 7 giorni di prognosi.

p. l. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:12%